Anno II. — N. 62

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne la Domenica.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. — 25
Per tre volte L. — 20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 13 Marzo 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Decisamente le trattative col Montenegro portano luce sinistra sulla situazione, che, in apparenza, pacifici. Retrovich e Radowitz hanno dichiarato non firmeranno la pace se non sarà onorevole utile, e non solo utile al Montenegro, ma anche fratelli slavi, per la causa dei quali il Montenegro ha dichiarato la guerra alla Porta. Non è a dubitare che queste parole hanno dovuto produrre meno buona impressione nei plenipotenziari turchi, che a quanto pare, volevano trattare alla buona ed all'amichevole quella vertenza. Se a queste parole seguirà un contegno corrispondente da parte dei montenegrini, ad onta della pace colla Serbia ad onta delle parole pacifiche di Ignatieff, la questione slava verrà rimessa sul tappeto con tutta la sua importanza, nella sua attitudine minacciosa, lontana dall' essere anche momentaneamente abbandonata.

La *Neue Freie Presse* spera che ogni potenza *capire ad Ignatieff quanta poca fiducia ispirino* parole pacifiche della diplomazia russa, mentre il governo arma ed obbliga la Turchia a mantenersi piede di guerra, togliendole così la possibilità attendere alle riforme. Dunque le belle speranze pace, concepite in questi giorni da' organi autorevoli della stampa, non l'assicurano pienamente, è naturale, che la Russia continuando sempre armamenti, mobilizzando grossi corpi d'esercito, ne ci annunzia e ci spiega la stessa *N. F. Presse*, da una grande inquietudine, anche nei meglio posti ad accettare senza esitazione le notizie pacifiche.

I dispacci di jeri nulla ci recano d'importante, tranne la notizia che al Senato Francese fu eletto un bonapartista nella persona di Dupuy Lôme, a piccola maggioranza sul candidato repubblicano. Questa maggioranza apparisce più debole, ancora si consideri che 15 senatori non votarono, e questi, quantunque costituzionali, non avrebbero dato il loro voto ad un candidato bonapartista. Nondimeno appare sempre più evidente che la destra nel Senato francese è un partito molto forte, che saranno probabili i conflitti fra le due Camere. La Camera dei deputati però essendo meglio sostenuta dalle tradizioni e dalla simpatia del paese, ha in ogni modo un autorità incontrastabile contro i legittimisti che si annidano in Senato.

Abbiamo un dispaccio da Atene che ci dice voglia il nuovo ministero continuare gli armamenti. Questo sarebbe tutt'altro che d'accordo colle rosee speranze, e le felici illusioni degli scorsi giorni. Però l'ultima parola su questa intralciatissima questione è tutt'altro che detta, e non si hanno ancora ragioni sufficienti per disperare assolutamente della pace col Montenegro, alla quale potrebbe anche seguire la pace generale. *Quod est in votis*, almeno finchè le potenze europee non troveranno buono di risolvere la *questione a vantaggio totale dei poveri slavi* dei Balkan, il che torna a dire, ad esclusione perfetta della tirannia che domina, e di quella che aspira ad imporsi.

LE NUOVE RIFORME

Noi che abbiamo sempre usata franca ed indipendente parola anche, e forse specialmente, verso gli uomini di parte nostra, abbiamo più volte rimproverato al ministero di non aver data opera ardita a quelle riforme essenziali che aveva promesse e che il paese attendeva; ed abbiamo fatto voto le mille volte perchè tagliasse corto una buona volta colle incertezze, le irresolutezze, delle quali tutti concordi i partiti gli facevano carico.

Era inutile dissimularselo. Il paese principiava a creder di avere, dando fede alle promesse di Stradella, creduto alle illusioni d'un miraggio, e, quantunque riluttante, pareva disposto a lasciarsi persuadere che anche persino i moderati sarebbero stati *capaci di* riformare, quanto i progressisti avevano riformato.

In Italia, senza dire che in ogni paese il popolo sente e cura prima i bisogni materiali che i morali, noi non siamo ancora giunti ad un tal grado di civiltà, che le masse possano intendere e valutare tutti i vantaggi che possono loro venire da riforme di natura principalmente morale, come quella della legge sugli abusi dei culti, o l'altra delle incompatibilità parlamentari, o quella dei conflitti d'attribuzione, o persino quella dell'istruzione obbligatoria.

Non di solo pane vive l'uomo: è verissimo: ma è altrettanto vero che esso vive anche e prima che d'altro di pane. Le riforme promesse dai progressisti quando salirono al potere non riguardavano solo il miglioramento delle condizioni morali del paese, ma anche di quelle materiali.

Nessuno aveva tanto detto e scritto contro il sistema rovinoso d'amministrazione, contro la gravezza eccessiva delle imposte, quanto i progressisti, e nessuno quanto essi aveva gridato forte, e promesso formalmente, che avrebbe riformata l'amministrazione, e diminuito il peso intollerabile delle tasse.

Ed il paese, che voleva realmente tutto questo, s'era un bel giorno riscosso da un lungo torpore di sedici anni; come una scrollatura aveva diroccato l'edificio, tanto studiosamente eretto dai conservatori, e ci aveva gridato: Dite che sapreste fare? Fate dunque: Il campo è vostro, ed io ripongo le mie sorti nelle vostre mani.

Mens sana in corpore sano: è questo un dettato che il popolo sa comprendere in tutta la sua profondità, ed egli s'attendeva che i progressisti, appena saliti al potere, avrebbero pensato a rimarginare le infinite piaghe delle quali i conservatori lo avevano graziato, prima di applicarsi a procurargli quei vantaggi morali che sono altrettanto necessari, ma meno urgenti, per la vita d'una nazione.

Ebbene: dichiariamolo francamente. Gli uomini di parte nostra non l'hanno fatto. Preoccupati dallo stato di debolezza nel quale i conservatori avevano gettate le istituzioni liberali, screditandole studiosamente, e combattendone a tutta oltranza lo sviluppo, i *progressisti credettero di dover prima di tutto* studiar di rinvigorirle, di farne comprendere al popolo l'importanza e l'utilità.

Ma il popolo non l'intende così, ed ha forse ragione. *Mens sana in corpore sano*, ed egli non si sente proprio in caso di pensare ai diritti elettorali, alla istruzione obbligatoria, alla libertà di pensiero, finchè non sente la parte materiale del proprio essere perfettamente libera dagli stimoli dell'appetito, o, come si direbbe con espressione volgare ma purtroppo storica, dagli stimoli della fame!

Bisognava, dunque, pensare *prima*, non a dargli, ma a non torgli il pane, e pare finalmente che il Depretis e gli uomini che, con esso, rappresentano la parte nostra al ministero, vi si sieno decisi. Diffatti il Depretis ha presentato l'altrieri alla Camera tre progetti di legge: uno, per modificazioni alla tassa sui redditi di ricchezza mobile; il secondo, per riforme alla tassa del macinato, ed il terzo sull'ordinamento dell'imposta fondiaria.

Noi non conosciamo ancora esattamente la natura e la misura delle riforme proposte dal Depretis; sappiamo però che da esse verrà un sollievo alle condizioni misere del popolo, e questo ci basta per ora, certi che il ministero vorrà procedere animosamente sulla buona via, per la quale s'è messo.

Gli è solo in questa guisa che esso potrà meritarsi davvero il nome di riparatore che i giornali conservatori gli danno tutti i giorni!

INTERESSI PROVINCIALI

Comitato Medico-Veterinario regionale Veneto con sede in Treviso

Lettera agli onorevoli Signori Dottori Veterinari esercenti in questa Provincia.

Trattatosi d'instituire un Comitato Medico-Veterinario regionale Veneto, ed io sono stato interpellato sulla sua opportunità e convenienza non solo, ma anche ad assumere la qualità di membro promotore del medesimo. Riguardo al primo punto non ho esitato un istante a pronunziarmi per l'affermativa, e lo stesso feci in ordine al secondo, quantunque fosse il caso di lasciare ad altro, più degno un tanto onore. Non mi sono però limitato a questo punto, giacchè, facendo giusto calcolo sulle tendenze che tanto vi distinguono quando trattasi di partecipare a tuttociò, che, direttamente, può tornare di decoro o di utile alla scienza che professate, ed, indirettamente, al vantaggio morale e materiale della patria nostra, io ho creduto di non apporml al falso facendo balenare ad un tempo la speranza che voi tutti con sollecita firma, allorchè ne sarete appositamente richiesti, avreste fatto piena adesione. E, ditemi Voi, come potevo io mai regolarmi in modo diverso? Voi sapete quanto effimera e fluttuante sia mai sempre stata la nostra *posizione a partire dall'epoca dell'Instituzione delle* scuole Veterinarie in fino a' giorni nostri, in causa *dell'assoluta mancanza di leggi che regolassero l'esercizio* della nostra professione; ma sapete pur anche che se taluno di noi potè rimanere inerte, e restar scoraggiato da simile anomalia, la grande pluralità però tenne sempre alta la bandiera della scienza Veterinaria, e collo studio, coll'osservazione, e cogli atti suoi progredì sempre così coraggiosa in avanti, che nei riguardi dell'igiene pubblica, dell'economia agricola, della pastorizia, del commercio la sua importanza è oggidì ovunque riconosciuta.

Agendo però in modo tanto filantropico non mancò mai, come ben sapete, di alzare la voce invocando dal Governo una legge regolatrice dell'esercizio di sua Professione, e la sanzion penale contro gli esercenti abusivi della medesima, ma fu, per lunga pezza, fiato sprecato; e se finalmente spuntò un giorno in cui venne vietato l'esercizio Veterinario a chi non ne era legalmente abilitato in una delle scuole del Regno, ciò non fu che una mezza ironia, perchè in pari tempo, non si sancì pena alcuna contro il trasgressore; insomma si compiè soltanto tale un atto, col quale mentre da una parte si condannava, dall'altra si assolveva colui che infrangeva la legge.

Ma gli studiosi della Veterinaria si lasciarono forse abbattere da tanta disillusione? No certamente, ed, insistendo sempre nello esprimere le loro giuste aspirazioni, raddoppiarono viemmaggiormente i...

Appendice del NUOVO FRIULI 1

LE STRADE E LE CASE
DELLA CITTÀ DI UDINE
Studio di Igiene applicata

« La salute di una città è data dalla somma della salubrità delle sue case, e di quella delle pubbliche vie ».

MICHELE LEVY.

Vi sono delle questioni, le quali, una volta poste in pubblico, si impongono colla loro importanza alla mente dei cittadini e delle autorità, e reclamano urgentemente una soluzione: sicchè il peggiore consiglio sarebbe quello di volerle eludere con mezze misure, o finzioni, mentre invece ci vuole il coraggio di studiarle arditamente in tutta la loro estensione, qualunque siene per essere le conclusioni a cui esse ci traggano.

Una di tali questioni venne sollevata in questi ultimi anni dall'onorevole nostro Sindaco Commendatore Antonino di Prampero, il quale concludeva, il suo pregevolissimo lavoro sulla legge di mortalità del comune di Udine, colle seguenti gravissime parole « ad Udine si vive poco e si muore molto ». Tale conclusione, appoggiata ad argomenti di fatto incontestabili, richiamò bruscamente l'attenzione generale sul problema igienico della città; e da quel momento, *cittadini ed autorità, con lodevole premura*, studiarono e studiano il modo migliore di risolverlo; *sicchè legittima è la speranza che presto si giunga* ad un soluzione soddisfacente, e che l'anno, col quale il *nostro* Sindaco terminava quella sua « memoria » abbia ad avverarsi; e che egli possa così averne dell'opera sua il più gradito compenso cui aspiri un animo benfatto, e cioè: la coscienza di avere giovato ai propri concittadini.

Non credo qui necessario di ricordare tutto quanto si è scritto intorno all'igiene della nostra città, giacchè si tratta di cose passate sotto gli occhi di tutti: però a me, doppiamente interessato in argomento, sia permesso di rendere pubbliche grazie a *tutti quelli che si occuparono di questo tema*, e di inserire la preghiera che si prosegua nell'opera *sì bene incominciata; chè, trattandosi di un problema* così difficile, gli studii non sono mai troppi, ed una *soluzione completa non la si può ottenere che dal* lavoro combinato di molti.

Penetrato della *importanza di questo argomento*, e desideroso di corrispondere, secondo i limiti delle mie forze, alla fiducia in me riposta dall'onorevole Consiglio comunale, io pure mi sono dedicato con tutta buona volontà a studiare le condizioni igieniche in cui viviamo, per mettermi nella possibilità di offrire quei migliori consigli che si ha diritto di pretendere da me.

Ma il problema, che dapprima mi si presentava con apparenze abbastanza semplici e concrete, andò prendendo uno sviluppo sempre maggiore, man mano che io spinsi l'analisi, e volli scomporlo nei singoli elementi che lo stabiliscono, onde studiarli separatamente, rilevare di ciascuno l'importanza, la frequenza, la variabilità; stabilire i rapporti e le reciproche influenze che gli legano; e dedurne infine le leggi, ed il sistema migliore di eluderle o governarle.

Allora *dovetti accorgermi che* pochi mesi di studio interrotto da molteplici *occupazioni*, erano affatto insufficienti a formarsi idee precise sopra un quesito così vasto; ed in tale contingenza pensai restringere il mio esame ai fattori più importanti dell'arduo problema. E questo scritto è la sintesi degli studii da me fatti: io lo offro senza la menoma pretesa, ed anzi dichiaro che mio scopo principale si è quello di portare anch'io il mio obolo per alimentare la discussione che sta aperta sulle nostre chiaviche, estendendola però anche alle abitazioni; ove anzi credo che maggiormente s'imponga l'urgenza di radicali provvedimenti, — finora invano stabiliti dai Reg. Municipali ed invano inculcati dalle autorità cittadine e delle Commissioni sanitarie — ed affrettare così quel giorno, in cui l'opinione pubblica, largamente illuminata sulla necessità di energiche misure, e sul valore ed opportunità dei *rimedii proposti, si accordi sulle basi sopra le quali* devesi fondare la risoluzione del problema che *ci preoccupa, e secondando virilmente la buona volontà* del Municipio, accetti i sacrificii che in nome del comune interesse le *saranno* richiesti.

Le strade e le case, dal punto di vista igienico, sono talmente fra loro congiunte, che non è quasi possibile parlare delle prime senza passare in rivista anche le seconde. Nel loro insieme implicano un numero rilevante di questioni, alcune importantissime, altre di minore importanza; sebbene sempre degne di attenzione. Siccome però, nello stato attuale delle cose, non è permesso il lusso dei particolari, stimo saggio consiglio di occuparmi più specialmente delle prime.

Le strade delle nostre città offrono una disposizione irregolarissima. Orientazione, allineazione, larghezza, tutto è opera si può dire del caso; o per lo meno, in mezzo a tanta varietà, non si saprebbe rilevare un criterio, una idea direttiva qualsiasi che abbia presieduto al lavoro. Da un nucleo centrale, a poco a poco, la città si è estesa all'ingiro in proporzioni quasi d'ogni parte eguali; a casa si è aggiunta casa; a contrada contrada, secondo gli interessi e le viste molteplici e disparate degli abitanti, i bisogni dei tempi, le esigenze della sicurezza cittadina ecc.

L'igiene o non fu interrogata, o non fu ascoltata, sicchè bisogna ascrivere a fortuna straordinaria se non siamo ancora in peggiori condizioni. Tuttavia esse sono purtroppo tutt'altro che liete; ed i padri nostri ci hanno lasciato in eredità un secondo peccato originale, di cui innocentemente portiamo la pena.

Molte delle contrade, sia del centro che della periferia, sono così strette, irregolari, mancanti di aria e di luce, e quindi *malsane*, da stringere il cuore a chi le visita e conosce la triste influenza che tali condizioni esercitano sulla salute degli abitanti.

Frequenti sono i vicoli chiusi, molte le vie dirette da est ad ovest, e molte quindi che poco, o mai, vengono visitate dalla benefica luce del sole, la di cui potenza illuminante, calorifera, e chimica, tanto influisce sulla costituzione fisica dell'uomo e sulla di lui salute.

(*Continua*)

loro sforzi nella speranza che l'ora del trionfo e della giustizia avrebbe finalmente suonato. Ora poi mi gode l'animo di notificare a Coloro che ancor l'ignorassero, che i giusti voti tante volte, ed infruttuosamente, espressi, sono prossimi ad essere appagati col nuovo progetto di Codice sanitario presentato dal Governo al Senato nella tornata 22 Dicembre 1876. Infatti all'art. 9 si stabilisce:

« Ogni Comune deve provvedere alla tutela della « sanità pubblica almeno mediante un Medico ed un « Chirurgo, o di un Medico-Chirurgo, un Farma- « cista, un Medico Veterinario . . . . ed all'art. 45 punisce » con una multa estensibile a giorni 15 di « prigione l'esercizio abusivo della Veterinaria. »

Entro sì brevi termini io trovo materia più che sufficiente per non desiderare di più; e trovo una buona volta sanciti quei principi che vennero in moltissime circostanze proclamati, e segnatamente nei Congressi degli allevatori, e dei Comizi agrari coi Veterinari economisti ultimamente tenutisi in Novara, Roma, Ferrara, Treviso, Conegliano, Udine, Belluno e Padova, e, contemporaneamente, sorge per me una fortissima ragione per credere, che, se i Veterinari non vennero mai meno al loro zelo allorquando venivano abbandonati a sè stessi per mancanza d'una buona legge che li proteggesse, ora che l'avessero ottenuta, si adoperebbero in tutti i modi possibili onde dimostrare alla patria ed al governo che non ne erano indegni; e fra i tanti modi io ho ravvisato appunto quello della costituzione dei Comitati Veterinari regionali.

È bensì vero che diverse provincie Venete, come p. e. Treviso, Padova, Udine, Belluno, assecondando le raccomandazioni ad esse fatte ben prima d'ora dal Ministero, e senza aspettare che loro fosse imposto per legge, addottarono di già il sistema delle condotte Veterinarie; ma ciò non ostante non diminuirebbe in esse il diritto di andar orgogliose ove vedessero forzate per legge a far ciò che d'esse fecero spontaneamente, anche quelle moltissime altre Provincie italiane che si dimostrarono sorde ai ripetuti Ministeriali consigli.

Sulla propria bandiera il Comitato Veterinario regionale Veneto scriverà il proprio Programma, il cui scopo e fine sarà, come prima di me già disse l'amico e collega Dott. Calissoni, lo sviluppo morale, l'assiduità agli studi, l'operoso ed utile lavoro, l'abitudine all'ordine, l'orgoglio di apprendere, e d'insegnare, e di combattere lo spudorato empirismo.

Con simili principi per guida accarezziamo la dolce lusinga di poter divenire utili a noi stessi, ed alla nostra cara patria, ciò che dovrebbe essere in cima dei pensieri d'ogni buon italiano.

Colleghi carissimi, io terminerò ripetendo, che conosco troppo bene la bontà dei vostri intendimenti, e che perciò non mi permetterò di dubitare, nemmeno per un solo istante, che allorquando, e ciò sarà fra breve, sarete appositamente invitati a fare colla vostra rispettabile firma, adesione al grande Progetto, non risponderete col rifiuto.

Dott. **Albenga**
Medico Veterinario Provinciale.

L'istruzione obbligatoria in Austria.

Recentemente il Magistrato civico di Fiume pubblicò una notificazione colla quale ricorda ai genitori, tutori, padroni di bottega, ecc., l'obbligo di mandare regolarmente alla scuola giornaliera (dai 6 ai 12 anni) e rispettivamente ai corsi di ripetizione (dai 12 ai 15 anni) i loro figli, pupilli, garzoni, lavoranti, ecc., a scanso delle penalità portate dalla legge generale del regno sull'istruzione obbligatoria e dal patrio statuto scolastico.

Tali penalità consistono in un'ammonizione per la prima mancanza dello scolaro (o scolara), nella multa di soldi 50, fiorini 1, 2 e 4 nelle successive 4 mancanze e, riuscendo infruttuosa quest'ultima, nel togliere il figlio o pupillo alla potestà paterna o tutoria e delegandogli d'ufficio altro tutore speciale. In caso poi d'insolvenza o rifiutato pagamento delle multe, vengono queste convertite in arresto di 6, 12, 24 e rispettivamente 48 ore.

Essendo presumibile che l'autorità intende di severamente applicare le misure coercitive suesposte e, più che per tale riflesso in considerazione dei beneficî che diffonde l'istruzione, ci ripromettiamo che tutti coloro alle cui cure è affidata la gioventù, non trascureranno di renderla partecipe nel bene dell'istruzione, colla qual cosa, oltre a contribuire a tanto apprezzabile vantaggio per le future generazioni, renderanno omaggio alle cure e ai sacrificii che il nostro Municipio sopporta per l'insegnamento primario.

(dalla *Bilancia*).

CORRIERE NAZIONALE

Gorizia, 9 marzo.

(*nostra corrispondenza*)

Si agita qui una curiosa e nel tempo stesso importante questione.

Si tratta dell'estrazione dai nostri prati del quadro, una radice che li danneggia non poco, mentre in grazia dell'estrazione dà un prodotto sensibile servendo all'industria della trebbia. Ora, contro quest'estrazione da una parte si sollevarono le alte grida nel giornale l'*Isonzo*, dall'altra delle ragionate difese nel *Goriziano*.

A sussidio di questo venne poi il sig. Angelo dott. Monà, direttore della nostra Scuola Agraria Provinciale, in questa materia autorità rispettabile e rispettata. Il dott. Monà dice che il *quadro* deve essere considerato come un parassita dei nostri prati, una vera zizzania, e come tale vuol essere perseguitato fino a completa distruzione da tutti quelli a cui sta a cuore il proprio interesse. Quando la superficie dei prati ne fosse completamente infestata (come è pur troppo il caso dei nostri prati) l'unico rimedio è la scotennatura, ed a questo ripiego si ricorre ora tanto più facilmente, trovando nella vendita delle radici un reddito che oscilla fra cinque a dieci anni di raccolto.

Egli però consiglia un sistema migliore dell'attuale nell'eseguire il lavoro, ed io credo che i nostri possidenti vorranno metterlo in pratica.

Sembrerebbe che la questione avesse dovuto finir lì, poichè la competenza del dott. Monà è incontestabile e le ragioni da lui addotte in argomento sono così evidenti da convincere anche i profani. Ma no, perchè gli avversarj, o, meglio, l'avversario che è il corrispondente dell'*Isonzo*, in mancanza di buoni argomenti da opporre ai corrispondenti del *Goriziano* ed al dott. Monà che confermò in massima le loro vedute, vistosi sconfitto su tutta la linea, prese occasione per affibbiare al *Goriziano* mille epiteti ingiuriosi, chiamandolo *giornaluzzo disapprovato da tutti i buoni ed onesti*.

Comprenderete che in questo modo non si discute, nè si convince, perchè *le insolenze non* sono mai state ragioni. A dire il vero, tale è il sistema che tiene sempre l'*Isonzo*, giornale che pretende di essere l'organo del partito liberale nazionale della nostra Provincia, ma che invece non è che l'eco delle passioni, delle ambizioni e degli interessi di quattro o cinque che comandano in paese e che non hanno mai lasciato passare occasione di inneggiare all'Austria il cui governo *per essi è nazionale e liberale*, e di festeggiare l'Imperatore che *per essi è nazionale e liberale*.

E se volete divertirvi a scorrere la raccolta dell'*Isonzo*, troverete spesso i segni della più manifesta devozione ed attaccamento all'Impero d'Austria e del più santo entusiasmo per *l'Augusto Imperatore*. E troverete il *nucleo* di quelli che fondarono l'*Isonzo*, tranne qualcuno che allora s'illudeva e che poi si ritirò, *sempre fedele* all'Impero, attaccato alle Autorità costituite e strisciante verso *tutti quelli che sono al potere*. E questi la pretendono a *nazionali-liberali!*

Il *Goriziano* invece è un giornale che nel breve tempo dacchè vive si è acquistato la stima e la simpatia di tutti i veri liberali e nazionali, di quelli che vogliono unirsi alla madre Italia e che non riconoscono e molto meno applaudono allo straniero, che comanda in casa nostra, come fanno i *liberali-nazionali* dell'*Isonzo*.

Vi ho scritto ciò, facendo una *digressione* dall'argomento della mia corrispondenza, perchè credo utile dire la verità e mettere un termine agli equivoci. E vedrete che l'*Isonzo*, come al solito dopo le tante sue sconfitte, non fiaterà.

Italo.

Scrivono da Roma al *Presente* di Parma:

Il progetto di legge che stanzia quindici milioni per l'acquisto di **nuove armi portatili**, onde rimediare ai vuoti constatati nei magazzeni militari, di cui è relatore l'on. Mezzanotte, ha suscitato negli Uffici ed in seno alla Giunta delle gravi questioni le quali avranno un'eco alla Camera e nel Paese e che nessuno può prevedere come saranno risolte.

Sembra che l'on. **Mancini** possa essere costretto a ritirarsi dal ministero stante la continuata malferma sua salute.

Il *Bacchiglione* ha da Roma:

La Commissione incaricata della **riforma comunale** e provinciale deliberò di approvare la soppressione delle sottoprefetture.

Dall'*Italia* apprendiamo che la redazione dei **trattati commerciali** colla Francia incontra delle numerose difficoltà e che per ora le negoziazioni sono sospese.

CORRIERE ESTERO

Recenti notizie della Germania segnalano il *crescendo nell'* **agitazione socialista**, i di cui *addetti*, già nel 1874, si calcolavano da Treitschke a circa un milione. I socialisti di Marx e di Lassallette hanno diciotto *giornali principali, dei quali il Volkstaat* aveva già nel 1874 diecimila abbonati e il *Neuer Social Demokrat* più di ventimila.

Il signor Gambetta, presidente della Commissione del bilancio della **camera francese**, è guarito dalla sua malattia, sospettata politica. Appena intervenuto in seno alla Commissione ha disapprovato la *decisione presa in sua assenza di ridurre gli* stipendi degli arcivescovi e dei vescovi a 15 e 10 mila franchi, secondo stabiliva il concordato di Napoleone I.

Leggesi nel *Moniteur* di Parigi:

Parlasi *d'un manifesto* che il principe imperiale starebbe per emanar tra breve, in risposta al discorso del **conte di Chambord**. Sembra che il signor Rouher annetta grande importanza a questa manifestazione.

Il Governo francese ha stabilito che si faccia un'inchiesta per decidere in proposito alla domanda avanzata dalla città di **Lione** per il rimborso delle spese da queste sostenute durante la guerra franco-prussiana.

Il **Libro Giallo** *sarà comunicato alle Camere* francesi nella prossima settimana dal ministro degli affari esteri.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Ruolo delle cause da trattarsi nella I sessione del II Trimestre 1877 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

3 Aprile. — Falso in atto di stato Civile: imputato Antonio Zuffino; testimoni 2 — Pubblico Ministero Procuratore del Re cav. Sighele, difensore avv. Malisani.

4 e 5 aprile — ferimento seguito da morte: imputato Antonio Bravin: testi 10 — Pubblico Ministero Sostituto Procuratore del Re Braida, — difensore avv. Antonini.

6 e 7 aprile — uso doloso di B. N. aust. da 1 fiorino: imputati Roman Ros Luigi e Roman Dal Bas Angelo — testi 13 — Pubblico Ministero Procuratore del Re cav. Sighele — difensori avvocati Schiavi e D'Agostini.

10 e 11 aprile — omicidio del figlio: imputato Bernardini Vincenzo: testi 11 — Pubblico Ministero Procuratore del Re cav. Sighele — difensore avv. Monti.

12 aprile — ferimento seguito da morte — imputato Marcuzzi Antonio, testi 4 — Pubblico Ministero Procuratore del Re cav. Sighele — difensore avv. Ciriani.

13, 14 aprile — truffa con falso in cambiali — imputato Pizzoni Domenico — testi 13 — Pubblico Ministero Sostituto Procuratore del Re Braida — difensore avv. Forni.

16 aprile e seguenti — appiccato incendio in Rivalpo — imputato De Corti Giacomo testi 25 — Pubblico Ministero Procuratore del Re cav. Sighele — difensore avv. Piccini.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso:

Eseguita la revisione preparatoria delle Liste Elettorali di questo Comune, viene portato a pubblica notizia, che le Liste, così modificate, staranno depositate per giorni otto consecutivi a partire dal giorno 13 corr. nell'Ufficio Municipale Sezione Stato Civile ed Anagrafe onde gli interessati possono esaminarle e produrre i creduti reclami.

Collegio dei procuratori presso i Tribunali di Udine e di Tolmezzo.

Andata a vuoto l'adunanza dell'11 corrente per lo scarso numero degli intervenuti, i Procuratori *presso i Tribunali di* Udine e Tolmezzo sono per la terza volta convocati pel giorno di domenica 18 (*diciotto*) *marzo* 1877 *ore* 11 ant. *nella* sala delle udienze civili presso il locale Tribunale per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina di cinque membri del Consiglio di disciplina in surrogazione o conferma degli usciti per anzianità che sono li signori: *Giacomo Onofrio*, Giuseppe Toll, Giuseppe Forni, Daniele Vatri, Gio. Batta Antonini.

2. *Discussione* del conto consuntivo per l'anno 1876 e preventivo 1877.

Raccomandiamo al nostro Municipio a voler provvedere dei sedili in ferro od in legno i viali e le piazze della città e suburbj, come si fa dappertutto, massime ora che ci avviciniamo alla propizia stagione delle passeggiate. Sarà anche opportuno che i sedili in pietra, là ove esistono, *vengano levati e sostituiti, come abbiamo detto*, in altrettanti di legno o di ferro come più adatti anche dal lato igienico. Codeste raccomandazioni le indirizziamo al Municipio per aderire alle molte insistenze che ci si fanno da diversi cittadini.

Alla Gazzetta Piemontese. Avvertiamo l'egregia nostra consorella che il fatto riportato nel suo n. 71 del 12 corr. sotto la *cronaca nera*, come attinto dal *Nuovo Friuli*, da noi non fu mai raccontato in quei termini.

Errata-corrige. Appiedi dell'articolo comunicato inserito nel numero di ieri colla firma *Trento Federico* doveva stamparsi *Consigliere* anzichè *Assessore* della frazione di Dolegnano.

Teatro Sociale — Compagnia Pietriboni — *Cause ed effetti* di Paolo Ferrari, fu la commedia recitata iersera *davanti ad un pubblico non molto* numeroso. Gli applausi non fecero difetto però all'esecuzione nell'assieme, e particolarmente alle signore *Fantecchi-Pietriboni* e *Novelli*. *Negli* atti primo e quarto sopratutto, la signora Pietriboni ebbe momenti felicissimi.

Noi ci attendiamo a vedere questa brava attrice, che oramai s'è conquistate tutte le simpatie del nostro pubblico, nella sua serata. L'*Adriana Lecouvreur* è un buon dramma di Scribe e la bellissima parte della protagonista non potrà avere che una *ottima interpretazione da una attrice quale la signora* Fantecchi-Pietriboni. La serata avrà luogo sabato, e noi conosciamo troppo bene il nostro pubblico per *non esser certi che accorrerà* numerosissimo.

Questa sera *Casa Minuti* commedia in 5 atti di Vittorio Bersezio, il simpatico e celebre autore del *Travet*, della *Bolla di sapone*, del *Pugno incognito* ecc.

Mercoledì 14 *I racconti della Regina di Navarra* di Legouvé.

Giovedì 15 *Supplizio di Tantalo* di Marenco, e farsa.

Venerdì 16 *Virginia* di Muratori, *Acquazzoni di montagna* di Giacosa, **Nuovissima**.

Sabato 17 *Adriana Lecouvreur* di Scribe, con farsa. Serata a beneficio della prima attrice signora S. Fantecchi-Pietriboni.

Domenica 18 *Trionfo d'amore* di Giacosa, e farsa.

Lunedì 19 *I domino color di rosa* di Delacou[r] Hennequin, **Nuovissima**.

Rivista dei Teatri. Le sorti del Comun[ale] di Trieste *si sono finalmente migliorate* col [D.] *Carlos*.

Il pubblico accolse con sommo favore l'opera [del] maestro Verdi ed applaudì tutto e tutti.

Alla Scala di Milano, sabato a sera, andò in sce[na] *La forza del destino* interpretata dalle signore A[ma]lia Fossa e Flora Mariani e dai signori Gaya[rre] Pantaleoni, Lalloni, ed Atry. Il successo, meno [che] pel Gayarre, fu tutt'altro che buono.

Di bene in meglio la Pezzana a Barcellona. La città è imbandierata per l'arrivo del re Alfonso [XII] il quale ha assistito alla recita della *Medea*. Il tea[tro] era zeppo quantunque il biglietto fosse stato p[or]tato a 4 *duros* (20 franchi) per l'ingresso, e 25 *du[ros]* (125 franchi) i palchi.

Dicesi che il re voglia fare uno splendido reg[alo] *all'esimia attrice!*

Salvini a Vienna ottenne un successo entusias[tico] col dramma di Giacometti: *La morte civile*. Salvi[ni] interpreta in modo stupendo il carattere di Corra[do] specialmente nel racconto della fuga, e nell'incon[tro] della moglie e figlia.

A Pietroburgo troviamo Ernesto Rossi che an[dò] in scena coll'*Otello*.

Finita la tragedia s'ebbe una dozzina di chiama[te].

Le cifre sono abbastanza eloquenti e basterà dire che nelle quattro prime recite l'introito lor[do] fu di 11.659 rubli e 8 Kopek pari a *fran[chi]* d'oro 37,892 e cent. 3.

Se la va di questo passo, non sarà da stupire [se] i nostri migliori artisti correranno tutti all'ester[o].

Le novità drammatiche che presto verranno [alla] luce della ribalta sarebbero le seguenti:

Al teatro Sannazzaro di Napoli *Vi regalo* [una] commedia di A. Alberti, il *Sacrificio* di Vitto[rio] Bersezio.

L'on. Chiaves ha letto a Rossi una nuova co[m]media in 3 atti: *Le inquietudini di Antonietta*.

Sembra che il lavoro sia alquanto leggero, [ma] condotto bene, non privo di spirito, nè di *dial[ogo]* vivace.

A Milano al teatro Milanese è attesa una co[m]*media in 3 atti d'anonimo L'Avocat di Caus* per[...]

Da Trieste mi giungono notizie dell'attore Dra[g...] egli ha fatto una splendida serata con la trag[edia] *Amleto*. Molta gente e molti applausi.

Ed anche i filodrammatici triestini della Soc[ietà] *Talia*, nella rappresentazione della *Prosa*, ch'eb[be] luogo venerdì sera, furono molto applauditi.

La direzione di quella Società dopo superati de[gli] ostacoli infiniti e col sacrificio d'una *spesa non* [in]differente ha scritturato quale maestro istruttore sig. Dominici — nella speranza che con que[sto] mezzo le sorti di *quella Società progrediranno*.

Piacque al teatro Gerbino di Torino la nuo[va] farsa di Enrico Blanes *Il Ficcanaso* che venne be[ne] *rappresentata dall'attore brillante* Zoppetti.

A Nizza al teatro grande dell'Opera è piaciu[to] moltissimo l'opera il *Tribuno* (Cola da Rienzi) [del] nostro carissimo amico Federico Cappellini. La pri[ma] sera il bravo maestro ebbe 15 chiamate. Aspettia[mo] relazioni dettagliate, e le daremo ai nostri lett[ori].

A Milano furore come sempre e repliche [del] *Moroso de la nona* di Giacinto Gallina.

Dei gonzi che credono ancora nel diav[olo] e nelle sue virtù miracolose, ve ne sono ancora [in] questo mondo, anzi — a quanto pare — la ra[zza] va tutt'altro che scomparendo.

Eccone una prova, scrive il *Goriziano*. — Es[po]niamo il fatto, tal quale ci fu raccontato.

Sabbato decorso, tre contadini di Canale furo[no] indotti da sei individui a recarsi al bosco Pano[...] perchè si trattava *nientemeno che di scoprire* [un] *tesoro*.

All'idea di quel metallo, portentoso onnipossente — volere o no — tutti si sentono venir l'acquoli[na] in bocca — e noi pure — che è tutto dire — quantunque si abbia *la zecca in casa*.

Quei poveri diavoli di villici accettarono dunq[ue] la proposta. Ma gli istigatori, che la sanno lung[a] sciorinarono non sappiamo qual *trattato di filoso[fia]* sul muso dei contadini — convincendoli da ulti[mo] che in questi tempi critici anche il diavolo — *quanto pare — si tiene un pocolino a essere p[re]*gato, e che è per null'affatto disposto a regala[re] un tesoro ad altrui — senza una una ricompe[nsa] per il suo disturbo. Sensale più o meno patenta[to] a esso pure, convien pagare la dovuta competen[za].

I villici di Canale — che assai probabilmente non hanno studiato teologia — neanche da sape[rne] tanto — quant'uno degli scrittori della *Eco [del] Litorale* — dissero fra se e se: ebbene, paghia[mo] pure la sua senseria anche al diavolo, purchè cop[ra] il tesoro.

E il *diavolo per bocca dei sei individui sudde[tti]* fece sapere ch'egli esigeva nè più nè meno [di] 200 fiorini in banconote, più 10 fiorini in argen[to] e *infine soldi* 99 e 1/2. Si accettò.

Giunti sul luogo avvolsero il danaro in un fa[z]zoletto, e quello deposero in terra.

Così con le braccia al sen conserte, e nell'atti[tu]dine di chi aspetta impaziente, attesero la compar[sa] dello *spirito maligno* — cosa questa che doveva co[n]fermare l'esistenza del tesoro — tesoro che e[ssi] dovevano venir a levare il prossimo Venerdì sant[o] al tocco *preciso della mezzanotte*.

Il diavolo, mantenne la parola. Venne. Un [ru]more gravissimo di catene lo annunziò. Non occor[re] *nemmeno dire* che non si aveva dimenticate [le] corna. E perchè lo si vedesse più bene, venne [e] innanzi tenendo una candela accesa.

Alla orribile vista i sei compagnoni sentirono [...]

e ossa un brivido di paura, e si dettero a fuggire precipitosamente.

L'esempio è contagioso e fu tosto seguito anche dai tre contadini di Canalo.

Il diavolo soltanto restò dunque padrone della situazione.

E da quel buon diavolo che egli vuol pur essere qualche volta, s'impossessò del fazzoletto e quindi del denaro; 200 bei fiorini in bancanote, 10 d'argento, 99 soldi e 1|2, e divise il tutto coi suoi satelliti minori, e se la fama non mente, si dice che qualcheduno vide lui e i suoi compagni (i sei individui ut supra) scialare allegramente all'indomani dell'accaduto, in un villaggio vicino, alle spese di quei tre poveri minchioni di Canale.

E quando il diavolo è capace di farne di queste, egli risica addirittura di perdere il credito.... e allora?..

Emigrazione artificiale per l'America. La questura di Genova ha ricevuto ordine di non rilasciare passaporto ad individui appartenenti ad altri circondari e di riguardare come oziosi o vagabondi quelli che le si presentassero sprovveduti di quel documento. Quando tutti i suggerimenti dati dal Ministero ottengano esatta esecuzione, è facile che si riuscirà, se non ad impedire *totalmente*, a rendere almeno molto rari gl'inconvenienti di recente verificatisi, tanto per la mala fede degli agenti d'emigrazione, quanto per la credulità e le infondate lusinghe degli emigranti. A raggiungere l'intento, le autorità politiche esercitano ora un'attiva sorveglianza su tutte le persone che si atteggiano ad agenti di emigrazione, che promuovono gli arruolamenti ed eccitano in qualunque maniera le popolazioni ad espatriare, denunciandoli prontamente all'autorità giudiziaria per i reati, secondo i casi preveduti dagli *articoli 30 e 64 della legge di pubblica sicurezza* e 626 del codice penale, senza tener conto se i medesimi siano già stati colpiti da detta punizione in altre provincie, la qual cosa non potrebbe in alcun modo esimerli da una nuova condanna, ma dovrebbe giovare ad aggravarne la pena.

Ai possessori di rendita nominativa. Avviene frequente che lo stesso intestatario possegga *rendita nominativa del Consolidato 3 e 5 per 0|0*: ora a costui per ottenerne più semplice e spedito il pagamento sarebbe comodo lo riunire le rendite che sono iscritte distintamente.

Per ottenere queste riunioni di rendita, finora occorreva farne dimanda corredando ogni certificato che si presentava con marca da bollo di una lira.

Or bene, con recente disposizione, il Ministero delle finanze ha autorizzato le Intendenze di finanza a ricevere, senza il pagamento di cotesta tassa di deposito, le dimande per riunioni di certificati d'iscrizioni, tanto per parte dei Comuni, Opere pie ed altri enti morali, quanto per parte dei privati.

Ogni giorno una. Un tale dormiva *saporitamente* nella sua stanza. Ma ad un tratto, svegliato da rumore, accende la candela, vede un individuo che fruga nell'armadio, e si mette a ridere sgangheratamente.

Il ladro, come è facile comprendere, resta lì intontito...

— Stolto che siete, gli dice l'altro, come volete trovar danari di notte mentre io non li posso trovare nemmeno di giorno?........

POSTA DEL MATTINO

Roma, 11 marzo.

(nostra corrispondenza)

Con una grandissima maggioranza, o meglio alla unanimità, la legge sull'istruzione obbligatoria è passata. Spero che questa volta non accuseranno i progressisti per aver accolta e migliorata una legge che sotto i ministeri dei moderati era sempre naufragata. Il vostro *giornale esprime la convinzione* che l'istruzione, oltrechè *obbligatoria e gratuita*, dovesse anche essere laica. Io comprendo questo desiderio, ma non mi sembra corretto; dubito per lo meno che sorga da un equivoco. E mi spiego.

La *laicità* della scuola da alcuni si esamina sotto il rapporto degl'insegnanti, da altri sotto il *rapporto delle materie insegnate. Per quanto riguarda* gl'insegnanti mi pare che l'elemento laico non solo vi predomini, ma sia quasi esclusivo. D'altronde non era còmpito della legge generale determinare quali abbiano ad essere le classi delle persone fra cui si debbano scegliere i maestri. È questa materia abbandonata alla discrezione dei *singoli comuni. Io so anzi che alcuni consigli* scolastici hanno prescritto che non possa nominarsi maestro un ministro del culto. Dal momento poi che nell'istruzione elementare si ammettono le donne, dal momento anzi che le donne offrono risultati comparativamente migliori, l'elemento ecclesiastico perde terreno sempre più. D'altronde se vi fosse un buon prete, io non vedo ragione alcuna di respingerlo solo perchè prete. Ricordatevi il *pourquoi* ed il *quoique* della *ristorazione*, io non vorrei i maestri preti *perchè* preti, ma tollererei i buoni maestri *benchè* preti.

Per ciò poi che si riferisce all'istruzione religiosa delle scuole primarie, ho bisogno di premettere che il progetto ed il parlamento la ritennero puramente facoltativa, nel senso cioè che la si dovesse impartire solo quando ed a coloro soltanto i cui genitori ne facessero domanda. La disputa verteva fra quelli che volevano prescritto assolutamente l'insegnamento religioso, e quelli che lo volevano conservato nei modesti termini suaccennati. Ora, ditemi voi, se la pretesa dei primi non fosse esagerata, e se non finiva per togliere forse efficacia alla legge? Coll'istruzione obbligatoria lo Stato si sostituisce al padre di famiglia, quindi lo Stato deve rispettare la volontà dei padri di famiglia. Una religione tutti l'hanno; chi dice di *non averla*, o mente, od è uno sciagurato. Lasciamo da parte i liberi pensatori che colla smania di distruggere le religioni finiscono poi per crearsene una propria mistica e bizzarra, certo è che le nostre popolazioni non sono niente affatto libere pensatrici.

Ora con quale diritto noi, che abbiamo proclamato la *perfetta libertà di tutte le credenze religiose*, vorremmo menomare la libertà di quei genitori che intendono istruire nel catechismo i loro figliuoli? La libertà si offende egualmente sia che si rifiuti la chiesta istruzione religiosa, sia che si impartisca una istruzione religiosa diversa. Noi abbiamo gridato giustamente contro l'intolleranza dei papi che *permettevano agli ebrei la residenza in Roma a patto* che ogni domenica si assoggettassero a sentire da un prelato cattolico la spiegazione dell'evangelio. I posteri grideranno alla nostra intolleranza se nell'educazione domestica, o nell'istruzione obbligatoria che ne tiene le veci, noi imponessimo alla coscienza dei padri un'esclusione non voluta da loro. L'insegnamento religioso *facoltativo* significa che in via ordinaria lo Stato non insegna religione; ma quando i padri lo reclamino pei loro figli, e limitatamente a quelli che l'han reclamato, lo Stato si obbliga di impartire l'insegnamento religioso.

Non si creda però che per virtù di questa legge l'analfabetismo sparisca per incanto. Ci vogliono sforzi molteplici e convergenti; ci vogliono le scuole serali e domenicali a titolo di complemento, come *egregiamente sostenne il dep.* Fabris; ci vogliono i patronati, le scuole professionali, i sussidj dei corpi morali, il concorso ed il buon volere di tutti. L'ignoranza è doppiamente dannosa, prima perchè è ignoranza, poi perchè ignora di essere tale. La pena dell'ammenda stabilita col progetto or ora votato è mite mitissima, io anzi credo che raramente sarà applicata; ma agirà per *effetto della sola minaccia*. L'interesse è la grande molla umana; havvi più d'uno che resta sordo alle più sensibili corde dell'intelletto e del cuore; provatevi a toccarlo nella borsa e vedrete come si scuote.

TELEGRAMMI

Roma, 12. — Nel Concistoro d'oggi, il Papa dopo una allocuzione, creò Cardinali i monsignori: Benavides, Apuzzo, Gila, Hovard, Paya, Caverot, Canossa, Serafini, Sbaretti, Nina, Defalloux; quindi trasferì il cardinale Amat alle chiese suburbicarie di Ostia e Velletri, il card. Dipietro alle chiese di Porto e S. Rufina, il card. Moricchini alla chiesa di Albano. Nominò: Parocchi, Arcivescovo di Bologna, Ruggiero, Arcivescovo di Sorrento, Riboldi, Vescovo di Pavia, Virdia, Vescovo di Cariati; inoltre due Vescovi all'estero e tre *in partibus infidelium*. Il Cardinale Ferrieri assunse per il presente anno l'*ufficio di camerlengo*.

ULTIMI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 12. — Sono dichiarati d'urgenza, a richiesta di Pissavini e Parenzo, tre disegni di legge presentati dal ministro delle finanze riguardo all'imposta di ricchezza mobile, alla tassa del macinato ed all'imposta fondiaria.

Massei svolge quindi la sua interrogazione intorno all'acquisto fatto dal governo degli oggetti di antichità ritrovati a Palestrina, chiedendo quale fondamento abbiano i dubbi sollevati circa la loro autenticità.

Il ministro Coppino dà ragguagli *intorno* all'importanza archeologica di tali oggetti, la cui autenticità venne constatata dai più competenti scienziati od esperti in materia, d'Italia od altre nazioni. Aggiunge che il ministero ha provveduto perchè, riuniti anche i menomi frammenti, si faccia una pubblica stabile mostra.

Massei dichiarasi soddisfatto della risposta.

Prendesi a discutere la relazione della giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati: Categoria generale 35, categoria dei *magistrati* 11, *categoria dei professori* 21, *ma da questa* il relatore Varè propone di cancellare De Sanctis che diede la dimissione, Fabretti, Carducci e Regnoli che la giunta riconobbe ineleggibili a deputati.

Martini, Pascuali e Abignente combattono le conclusioni della Commissione relativamente a Carducci Fabretti e Regnoli, la cui elezione essa reputa nulla per uffici da ciascuno sostenuti non necessariamenti congiunti (?).

Coppino chiarisce le condizioni dei sovranominati, ai quali non opina debbasi applicare la disposizione invocata dalla commissione della legge 1875.

Il relatore e Micelli rendono ragione delle proposte della commissione che mantengono, e quindi la Camera constata, conforme alla commissione, il numero degli impiegati della categoria generale e quello degli impiegati della categoria dei professori e dei magistrati.

Riconoscendosi poi la categoria dei professori essere eccedente di sotto, cancellandovi Desanctis dimissionario, procedesi al sorteggio dei sette che non possono fare parte della Camera.

Sono sorteggiati Berti Domenico, Messedaglia, Pellegrino, Regnoli, Umana, Carducci e perciò dichiaransi vacanti i loro collegi.

Apresi la discussione sul progetto di aumento *di un decimo degli stipendi dei presidi o direttori* insegnanti nei licei, ginnasi, scuole tecniche e normali.

Chiaves, Del Vecchio e Salaris sollevano obbiezioni circa la disparità delle condizioni accennate degli insegnanti.

Coppino ed il relatore Mersario riconoscono tali inconvenienti derivanti da leggi anteriori, ma sostengono essi non dovere trattenere da provvedimenti giusti e necessari. Il ministro dichiara inoltre che accetta l'ordine del giorno della commissione che invitato a presentare nell'attuale sessione un progetto che tolga di mezzo le lamentate disparità.

La discussione generale è chiusa.

ELEZIONI POLITICHE

Maglie. — Eletto Minervini con voti 614 — Bardoscia ne ebbe 472.

Caccamo. — Principe Bancina eletto con voti 449 — Torina ebbe voti 417.

Costantinopoli, 10. — *(Ritardato)* I delegati montenegrini visitarono oggi nuovamente il ministro degli esteri. La situazione non è cambiata. I Montenegrini persistono in tutte le loro pretese, la Porta continua ad opporvisi, Muktar pascià assisteva alla conferenza di ieri. *Domani si riunisce* il consiglio dei ministri, la conferenza terrà lunedì un'altra seduta. Si assicura che la nomina di Kalil *pascià ad ambasciatore di Parigi* si pubblicherà quanto prima.

Londra, 12. — Il *Morning Post* dice che il consiglio dei ministri delibererà subito circa le proposte d'Ignatieff.

Milano, 12. — L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile sono arrivati.

Berlino, 12. — *Il barone Loë*, già segretario della legazione a Parigi, fu condannato ad un anno di carcere per tre articoli pubblicati nel *Reichtglocke*.

Vienna, 12. — La situazione continua ad essere favorevole alla pace.

L'*Europa è concorde nel cercare* il *modo* per evitare una conflagrazione, tentando di dare tempo al governo ottomano per tradurre in pratica le riforme.

La Russia, onde poter ritirarsi onorevolmente, sarebbe disposta ad accontentarsi anche di lievi concessioni.

CORRIERE DEGLI AFFARI

13 Marzo

Sete. *Milano, 10 marzo.* Finalmentre il nostro mercato serico si è risvegliato dall'apatia che l'opprimeva da parecchi *mesi*, offrendoci, alla chiusura della precedente ottava, un istantaneo leggero miglioramento, il quale venne raffermandosi maggiormente nell'attuale. Tale miglioramento è dovuto alla rinata generale buona opinione nella situazione ora che la questione d'America, forse ben più grave dal lato finanziario che non quella d'Oriente, venne risolta coll'elezione del nuovo presidente.

I primi sintomi del risveglio ci vennero segnalati da una certa vivacità nelle domande dall'estero e da maggior correntezza nel superarsi le leggere *differenze nei prezzi degli articoli in corso di trattativa*: l'attività poi del mercato di Lione, fece risultare l'esistenza di bisogni provocati da ordini del consumo, bisogni che di necessità vengono a riverberarsi sul nostro mercato.

All'aprirsi della settimana quindi, le ricerche vennero manifestandosi generali e con marcata attività, di preferenza negli organzini di merito in titolo fino e mezzanello, nonchè nelle greggie classiche ed a capi annodati, articoli che vennero quasi tutti posti fuori vendita, o tenuti a prezzi sostenutissimi.

In sostituzione, si venne applicando alle qualità secondarie belle buone correnti, per cui gli organ*zini di detta qualità in titolo* 18|22 e 20|24 raggiunsero di primo acchito le L. 98 ed a metà ottava le 100, per superarle alla chiusura, effettuandosi importanti vendite in lotti e lotterelli.

Altrettanto dicasi per le greggio pari merito, nelle quali ebbero luogo vari acquisti per bisogno di lavorerio.

Anche le trame fecero parte delle contrattazioni tanto per tre capi 28|32 e 34|38 belle e buone correnti, che per 2 capi 22|26 e 24|28 a 30, i cui prezzi si aggirarono da L. 88 a 95 a seconda del *merito; esse però erano in minor buona vista degli* organzini, ed i loro prezzi progredirono stentatamente.

Si effettuarono pure, durante la settimana molti acquisti nelle asiatiche e cioè greggie chinesi e lavorate bengalesi, in trame od organzini.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 12 marzo

Ren. Italiana	76.50.—	Azio. Naz. Banca	1972.—
Nap. d'oro (con.)	21.75.—	Ferr. Meri. (cont.)	348.—
Londra, 3 mesi	27.10	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	108.70	Banca To. (num.)	881.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	657.—
Azioni Tab. (num.)	830.—	Rend. italiana stall.	—.—

VIENNA, 12 marzo

Mobiliare	140.60	Argento	112.90
Lombarde	82.—	Cambio su Parigi	49.16
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.80
Austriache	229.—	Rendita austriaca	68.05
Banca nazionale	830.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.88.1|2	Union-Bank	—.—

BERLINO, 12 marzo

Austriache	376.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	135.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	245.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	—.—	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 12 marzo

Inglese	96.5|8 a 96.1|2	Egiz. (1873)	— a —.—
Italiano	71.1|8 a 72.1|4	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	11.1|2 a 11.1|2	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	12.— a 12.—		

PARIGI, 12 marzo

3 0|0 Francese	73.55	Cambio sull'Italia	—.—
5 0|0 Francese	107.05	Cons. Ingl.	96.1|4
Rendita italiana 5 0|0	72.60	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	172.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	240.—	Tunisine	—.—
» Romane	75.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	242.—	It. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.14		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 12 marzo

Rendita pronta 78.75 per fine cor. 78.80

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 243.—, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.71.

Banconote austriache 2.20.—

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.18 Francese a vista 108.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.69 a 21.71
Banconote Austriache	» 219.50 » 220.—

Marche —.— Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 12 marzo (uff.)

Londra 123.75 Argento 112.90 Nap. 9.88.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 marzo 77	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	752.5	750.7	760.8
Umidità relativa	44	35	53
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E.S.E	S.	S.E.
Vento (velocità chil.	4	2	3
Termometro centigrado	0.8	3.9	0.6

Temperatura (massima —4.0 (minima 3.4

Temperatura minima all'aperto —6.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

dalla Carnia	per Carnia
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(309)

N. 4. d'Ord.

Direzione di Commissariato Militare di Padova

Avviso d'asta.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica di frumento per l'ordinario servizio del Pane alle truppe, si procederà nel giorno 17 corr. marzo alle ore una pom., presso la Direzione suddetta (Corte Capitaniato, al Civico N. 258) ed avanti al Sig. Direttore, ai pubblici Incanti a partiti segreti per appaltare la seguente provvista di

Frumento occorrente a Panifici militari di Padova e di Udine.

Designazione dei Magazzini ai quali deve essere consegnato il genere, Padova. Grano da provvedersi, qualità del genere, Nazionale, qualità totale in quintali, 5100. Numero dei lotti 17. Quantità per cadaun lotto quintali 300. Somma per cauzione di cadaun lotto, L. 600. Rate uguali di consegna 4.

Designazione dei Magazzini ai quali deve essere consegnato il genere, Udine. Grano da provvedersi, qualità del genere, Nazionale. Quantità totale in quintali, 1200. Numero dei lotti 4. Quantità per cadaun lotto, quintali 300. Somma per cauzione di cadaun lotto L. 600. Rate uguali di consegna 2.

Tempo utile per la consegna.

La consegna della 1. rata dovrà effettuarsi al Panificio di Padova entro 10 giorni a partir da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto, quella della 2. parimenti di 10 giorni coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e seconda consegna, così e per la consegna della terza rata, e di seguito.

La consegna al Panificio di Udine sarà fatta in due volte, la 1. entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto, e la 2. in 10 giorni coll'intervallo però di 10 giorni dalla 1. consegna.

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale del raccolto dell'anno 1876, del peso non minore di Chilog. 75 per ogni ettolitro, e di qualità corrispondente ai campioni ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I capitoli d'appalto, generali e parziali, sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli accorrenti per ciascuno dei due appalti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favor di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di Frumento, maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda, segreta del Ministero, che servirà di base per l'asta, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i Fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle due pom. precise (tempo medio di Roma), del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti a dette Imprese, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto, la ricevuta comprovante d'aver fatto il prescritto deposito *nelle Tesorerie Provinciali* della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatari, sarà poi convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di Cartelle *del Debito Pubblico* del Regno, tali Titoli non saranno ricevuti che per valore ragguagliato a quello del corso legale di *Borsa della giornata antecedente* a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta filigranata, col bollo da L. 1 debitamente firmati ed in piego suggellato. Cominciate le operazioni d'Asta per la provvista di grano per una località, non saranno ulteriormente accettate offerte sebbene si riferiscano ad altra località.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica.

I Titoli dei depositi dovranno essere presentati, separatamente, dalle offerte.

Sarà facoltativo agli aspiranti alle imprese di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi di Direzione e di Sezione di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione *Ufficialmente* e prima dell'apertura dell'Incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli Incanti ed ai Contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'Asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di Registro giusta le Leggi vigenti.

Padova, 5 marzo 1877.

Per detta direzione
Il Tenente Commissario
DANESE

---

(315)

N. 3 R. A. E.

Il Cancelliere della Regia Pretura del Mandamento di Codroipo

rende noto

Che l'eredità del fu Valentino Duria di Giuseppe, mancato a' vivi senza testamento in Codroipo nel giorno 23 gennaio 1877, venne con odierno Verbale accettata col legale beneficio dell'inventario dai minori suoi figli Duria Teresa Maria, Maria-Giovanna, Luigia-Maria e Giacomo-Giuseppe, a mezzo della loro madre e tutrice Giustina Perini fu Giacomo di Codroipo.

Codroipo, li 5 marzo 1877.

Il Cancelliere
Gianfilippi.

---

(316)

NOTA

per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 Cod. Proc. Civ.

R. Tribunale Civile Correzionale di Udine.

Nella esecuzione immobiliare promossa

da

Concina Angela maritata Corner di Udine autorizzata dal marito Vincenzo Corner

e

Rovere Francesco fu Antonio di S. Daniele

contro

Cinelli Antonio e Crucil Gioseffa conjugi di S. Daniele, colla sentenza del suddetto Tribunale 7 marzo 1877 a seguito di pubblico incanto furono venduti i sotto descritti immobili il lotto I al signor Pelessopi Luigi fu Domenico di S. Daniele per l. 1900, il lotto II al signor Battigelli Giuseppe fu Paolo, di S. Tommaso, Distretto di S. Daniele per l. 1010, il lotto III al sig. Battigelli Giuseppe fu Paolo di S. Tommaso, distretto di S. Daniele per l. 1210, il lotto IV al signor Butazzoni Giacomo fu Bernardino di S. Daniele per l. 1520, il lotto V al signor Rovere Pietro fu Antonio di S. Daniele per l. 1525, il lotto VI al sig. Sostero Candido fu Angelo di S. Daniele per l. 380, il lotto VII al sig. Buttazzoni Giacomo fu Bernardino di S. Daniele per l. 400.

Si fa quindi noto

che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sui prezzi sopra indicati a sensi dell'art. 680 C. P. C. scade coll'orario d'ufficio del giorno 22 marzo 1877 e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dal precedente art. 672 capoverso II e III per mezzo di atto ricevuto da questo Cancelliere con costituzione di un procuratore.

Descrizione degli stabili venduti siti in S. Daniele ed in quella mappa stabile ai numeri sotto indicati.

LOTTO I.

Porzione della casa al n. 86 verso mezzodì in attuale condizione di Isidoro Persello che consta al piano terra di quattro locali con corrispondenti superiori e con soffitta, per cens. pert. 0.08, colla rend. di l. 43.54, confinanti a levante con Ongaro Daniele, mezzodì Comune di S. Daniele, ponente strada e tramontana altra porzione della casa stessa.

LOTTO II.

La rimanente porzione della detta casa al n. 86 con corticella per cens. pert. 0.26, rend. l. 98.96, confinata a levante da Daniele Ongaro, a mezzodì dalla porzione della stessa casa di cui al lotto I, a ponente da strada, ed a tramontana da ghiacciaja comunale.

Totale tributo diretto della casa l. 17.82.25.

LOTTO III.

Orto in mappa al n. 85 di cens. pert. 1 pari ad are 10 colla rend. di l. 5.60 confina a levante e tramontana con strada, a mezzodì eredi Co. Giacomo Concina, tributo l. 0.98.

LOTTO IV.

Aratorio, arborato vitato al n. 906 di cens. pert. 5.83 pari ad are 58.30 rend. l. 11, coi confini a levante strada, mezzodì mappali numeri 905, 904, 4974, 3958 e 902, levante strada tramontana mappale n. 4687, 3959, 908, tributo diretto l. 2.26.98.

LOTTO V.

Aratorio, arborato vitato al n. 1512 di cens. pert. 549 pari ad are 54.90, rend. l. 9.61 coi confini a levante, mappali n. 1514, 1513, mezzodì di strada, ponente strada n. 1511, tramontana n. 1511, tributo diretto l. 1.98.38.

LOTTO VI.

Pascolo al n. 2368, di cens. pert. 5.60 pari ad are 56, rend. l. 2.02 coi confini a levante strada, mezzodì n. 2366, 2367, 2375, 1488, ponente e tramontana strada, tributo diretto l. 0.41.67.

LOTTO VII.

Aratorio al n. 8002 di cens. pert. 2.54 pari ad are 25.40, colla rendita di l. 5.54, coi confini a levante numeri 2992, 4529, mezzodì num. 4520, 3006, 3003, 3004, ponente n. 2991, tramontana n. 3006, tributo diretto l. 1.14.30.

Udine 9 marzo 1877.

Il Cancelliere
L. Malagutti.

---

(313)

R. Tribunale Civ. e Correzionale di Pordenone.

Io sottoscritto Usciere addetto all'intestato R. Tribunale, ho in oggi notificato, ad istanza della signora Mattiussi Angelina maritata Loker di Pordenone rappresentata dall'avvocato Ellero dott. Enea, al sig. De Loker Ferdinando-Francesco-Carlo-Andrea de Lindheneim dimorante a Przemyst (Gallizia Impero Austro-Ungarico) nei modi voluti dal vigente Codice di Procedura Civile copia della Sentenza 2 marzo 1877 del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone in punto separazione personale ed accessori dichiarata per colpa del marito.

Pordenone, li 8 marzo 1877.

Marcolungo Luciano *Usciere.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.